

CONTRO CORRENTE



Controinformazione a cura del
Centro Studi Libertari "Luigi Fabbri" di Jesi



"Per me si va tra la perduta gente."

Il Pastore
TEDESKO

ZUCCHERO
AMARO

SIC 1

Hardcore
Punk

Cervello
Okupato
chiesa
contro
Donne
La
CUPA





ZONA  **JESI**
EX-CARCERE

Per fermare questa guerra non serve il chichiericcio del politicante di turno o la delega a qualsivoglia governo "amico", ma la riscoperta, l'utilizzo dell'unica arma in mano ai lavoratori: la lotta di classe.



SIC I

Fino a che punto siamo disposti a perdere la privacy?

Dopo cellulari e pc che sappiamo facilmente essere messi sotto controllo ora anche i nostri spostamenti i nostri incontri, le nostre amicizie lo saranno. Il modello sic1 svela la sua vera forma, da quella iniziale di servizio utile ai piccoli paesi con allaccio di linea internet veloce con prezzi contenuti ad un ben più remunerativo per l'azienda (visto l'interesse dei grandi comuni e città) comparto con il programma città sicura. Il riprendere ogni angolo della città in attesa che succeda qualcosa per intervenire non ci sembra il metodo migliore per rendere più vivibili i nostri quartieri.

Considerando poi che questi occhi puntati sulle nostre vite possono essere intercettati da altri e usati per i più svariati scopi. Il progetto pagato da regioni e comuni che non sapendo come rispondere ai propri cittadini su l'organizzazione sociale dei quartieri, favorendo con le loro politiche sulle abitazioni la formazione di ghetti, si lanciano nel facile compito di ridurre le libertà di tutti. La strada più corta per risolvere i problemi sociali è troppo spesso quella del controllo e repressione invece che del dialogo e il confronto.

La chiesa

all'attacco dei
diritti delle

DONNE

L'ingerenza della chiesa cattolica nella società italiana è una costante nel tempo. Dal sostegno al fascismo, ed alle sue guerre coloniali, alle elezioni politiche, dalla penetrazione progressiva nei servizi pubblici (scuola, sanità, assistenza, ecc.) al dare via libera "morale" alle scelte governative di ogni genere. In questi ultimi anni però la presenza si è fatta ancora più pressante, veicolando attraverso la difesa della morale (cattolica naturalmente) il controllo degli affari italiani. Non per nulla da più parti si leva periodicamente la voce in difesa della laicità dello stato in contrapposizione al cattolicesimo imperante. Un falso problema, non perché nella società italiana il cattolicesimo, o meglio il clericalismo non faccia sentire il suo peso, ma in quanto non esiste stato al mondo "laico" che non abbia bisogno del concorso morale, e materiale, della religione per poter dominare le masse. In verità la questione è molto più semplice, ma non per questo banale, di quanto non appaia.

Ogni volta che il Vaticano alza la voce a difesa di qualcosa di "morale", sotto sotto c'è qualche interesse economico da difendere. Se Zapatero fa delle leggi in Spagna che limitano i poteri della chiesa, questa risponde beatificando 499 sacerdoti franchisti. Se in Italia ormai da qualche anno, in modo ciclico, la chiesa va all'attacco della legge 194, quella sull'aborto, significa che c'è una vera e propria strategia di potere che di tutto è preoccupata meno che del "diritto di vivere" del nascituro. Andiamo per gradi. Rivedere la legge sull'aborto, che interessa principalmente la sfera dei diritti delle donne, significa ricondurre la visione della donna a mero contenitore di figli, a strumento di procreazione, a serva dei bisogni riproduttivi di una società ancora troppo dominata in senso "maschile". Del resto le religioni, tutte, non sono state mai troppo aperte nei confronti delle donne. Se poi si nasconde il tutto con la scusante del diritto alla vita, beh!

Non ci sembra che in tema di antimilitarismo o di denuncia dei morti ammazzati sul lavoro, la chiesa si sia mai prodigata con la stessa foga con cui si scaglia contro l'aborto o la difesa di un di un embrione. Ma

c'è qualcosa di più. Oltre a dettar legge in materia di morale e di giochi di palazzo trasversali, per formare alleanze e sudditanze politiche funzionali ai suoi scopi, la questione della revisione della legge 194 si pone in un'ottica strategica più ampia.

Limitare i diritti delle donne, imporre gravidanze indesiderate diventa funzionale alla creazione di servizi, centri assistenziali, strutture private, magari gestite da mano religiosa, per assistere mamme e nascituri sfortunati. E questo significa, come nel campo della tossicodipendenza, dei minori, degli ex-detenuti, controllare anime e persone, plasmarle come si preferisce, e, soprattutto, alimentare ulteriormente un giro di affari miliardario di cui nessuno conosce la vera portata.

Insomma il tutto è una semplice questione di soldi di cui il Vaticano è sempre bisognoso,

con una classe politica del resto sempre pronta ad accontentarlo con esenzione di tasse (l'ICI), finanziamenti (8 per 1000, feste e giubilei vari), clientele (insegnanti di religione nelle scuole pubbliche), ecc. Uno stato nello stato? Più che altro una finanziaria privata alimentata da soldi

pubblici se si pensa, solo per fare un esempio, che circa il 25% del patrimonio immobiliare italiano è di proprietà del Vaticano.

Neanche i "cattivoni" americani, con le loro basi militari, posseggono

(per fortuna) tanto!

Ed ecco quindi ritornare ciclicamente le crociate vaticane, del cardinale Ruini che più che far arretrare la donna sul tema dei diritti, e tornare a considerarla un contenitore di figli, la vede con un buon salvadanaio di investimenti futuri per nuovi e prolifici affari, economici, politici e morali.



Lunedì 21 gennaio scorso c'è stata una manifestazione cittadina contro la decisione di chiudere la Sadam di Jesi. La partecipazione, oltre agli addetti alla politica, bandiere sindacali (più che iscritti), associazioni ed un po' di lavoratori, ha visto una scarsa presenza della città in piazza. Nei giorni successivi la questione occupazionale sembra essersi risolta con le garanzie di mantenimento dell'occupazione per tutti i dipendenti (184) nello stabilimento riconvertito a confezionatura (non più produzione) dello zucchero e gestione del nuovo affare: la produzione di energia della Turbogas, pronta ad essere riconvertita a bio-diesel. In sostanza l'azienda (leggi i padroni) ha fatto quello che voleva, confermando le più fosche previsioni del passato (quando ricattò la città con la Turbogas, minacciando di chiudere i battenti) e continuando nella sua politica storica: accumulare profitti fregandosene della città e dell'ambiente. Nel prossimo futuro all'odore pestilenziale che invadeva la valle durante le campagne saccarifere si sostituiranno i fumi della Turbogas a bio-diesel (o di chissà quale altro carburante), meno maleodoranti ma forse più pericolosi. Su tutto ciò regna la incapacità della politica di contrastare le scelte liberiste del padronato, le complicità istituzionali varie e, fatto più



grave, la quasi indifferenza della città, della collettività. Quella del 21 gennaio forse è stata l'ultima manifestazione per i diritti dei lavoratori a Jesi; in una città che ha sempre vantato forti radici operaie e sindacali, che riuscivano a tenere vivo un tessuto solidaristico e di classe. A questo oggi si è sostituita una città terzalizzato, precaria, dove domina l'individualismo e gli interessi privati, mentre lotte, valori, coscienza di classe ed ideali sono sempre più storicizzati e resi meramente astratti. Niente di cui meravigliarsi, purtroppo. Qualche settimana fa, a Marghera, in un tessuto sociale operaio ben più radicato,

al corteo per la morte di due operai, con il segretario CGIL in testa, hanno partecipato un migliaio di persone circa, di cui buona parte gli addetti alla politica e con una forte assenza della città. Un quadro desolante e tragico. Di fronte alle scelte arbitrarie del padronato, di fronte alle morti sul lavoro e all'inquinamento ambientale, la politica dal basso riesce sempre meno a dare risposte conflittuali a difesa degli interessi della collettività, quella stessa collettività resa muta ed indifferente da anni ed anni di complicità istituzionali, sindacali e partitiche in nome del profitto, della poltrona, delle clientele. Solo un senso di angoscia, di rinuncia, di rabbia viscerale ed egoistica sembra caratterizzare la gente.

Viene da chiedersi quale sarebbe stata la partecipazione ai vari cortei se questi fossero stati fatti non per problemi occupazionali ma in risposta di un fattaccio di cronaca in cui era coinvolto il solito "extracomunitario". La memoria torna indietro a qualche anno fa, agli omicidi di Novi Ligure dove la canea leghista fomentò la città contro il solito "extracomunitario" che rispose prontamente, per scoprire subito dopo che il mostro, o meglio i mostri, erano il frutto del loro stesso perbenismo ipocrita e di indubbia razza italiana. Tornando alla Sadam di Jesi, o all'Api di Falconara, che è ben lungi dal rinunciare a fare i suoi comodi profitti a danno del territorio, è necessario avere la consapevolezza che l'assenza di un tessuto sociale, di una coscienza di classe, di una politica partecipata e fatta dal basso, continueranno a permettere qualsiasi devastazione occupazionale o ambientale. L'economia capitalista e la pessima classe padronale potranno fare in futuro. Lanciata la notizia dei posti di lavoro mantenuti (per il momento), della produzione agricola garantita, su tutta la questione è calato un velo di silenzio che lascerà ancora una volta mano libera da subito al padronato per fare tutto il peggio possibile, mentre alla collettività, ai lavoratori, agli sfruttati non rimarrà che ingoiare l'ennesimo boccone amaro, di zucchero amaro in questo caso, del neoliberismo dominante. A meno che..

VIETATO SOGNARE

Il primo settembre 2007, un gruppo di ragazzi osimani e non, decidono di occupare uno stabile appartenente alla Camera del Commercio. In questo stabile, inutilizzato e lasciato all'abbandono da ormai 10 anni, gli occupanti hanno tentato di creare uno spazio libero da partiti politici e dal consumo, aperto a tutte le individualità e collettività, un posto dove poter praticare l'autogestione proponendo momenti di svago, di riflessione e cultura (una cultura alternativa a quella imposta da questo falso sistema democratico), ma non hanno avuto vita facile;

oltre a dover ripulire e ri-sistemare tutto lo stabile, hanno dovuto lottare con Comune, Camera del Commercio e forze dell'ordine che sin dall'inizio, hanno tentato in tutti i modi di farli rimanere soli e poterli mandare via dallo stabile. Dopo una serie di inutili incontri con il sindaco di osimo, nei quali, i ragazzi del Cervello Okupato (questo è il nome del "c.s."), chiedevano di poter avere un colloquio con Giampaoli (presidente

della C.C.) e il prefetto di Ancona, sono riusciti ad ottenerlo in data 15 novembre. Ma, il colloquio è stato più che altro un monologo del prefetto, il quale ridendo e scherzando ha imposto il 10 gennaio come ultimo giorno prima dello "sfratto" e ha consigliato agli occupanti di lasciare lo stabile entro quella data, per evitare uno sgombero violento e denunce varie. Nessuno si è



chiesto perché questi ragazzi hanno occupato e come mai il comune non ha dato loro un appoggio concreto, invece a me viene spontaneo chiedere: questa è democrazia? Dal giorno della tua nascita ti viene imposto ciò che devi fare e non fare, dove andare e dove non andare e se cerchi di creare un qualcosa di diverso, che non porti soldi in tasca o voti qualcuno scatta subito la repressione.



VIA DELLA CUPA

Ad Ancona, nei locali dell'ex-asilo di Via della Cupa a Posatora, da qualche mese si respira aria nuova. Lo stabile e il giardino circostanti erano da anni abbandonati e lasciati al completo degrado. Un gruppo di volenterosi ragazzi e ragazze, si sono messi in gioco, lavorando insieme per ristrutturare e renderne fruibili i locali. Le finalità sono molteplici e in continua evoluzione. Spazi espositivi, performances artistiche, concerti, proiezioni, la possibilità di creare laboratori artigianali e iniziative, come l'ultima, svoltasi a dicembre, con il "Contromercato di Natale"; sono una parte delle attività che, da questa estate, caratterizza "La Cupa"

(www.viadellacupa.it, www.viadellacupa.blogspot.com, www.myspace.com/lacupa).

Nello specifico sono già stati attivati i corsi a cadenza settimanale di percussioni, di didgeridoo e di danza africana, mentre alcuni locali sono stati adibiti a camera oscura, montaggio video e laboratorio di serigrafia.

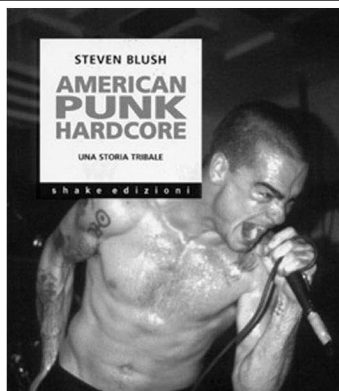
In questi giorni stanno cominciando poi i lavori per l'insonorizzazione della sala prove mentre a breve, appena sarà ripristinata la linea telefonica, verrà inaugurato un internet point gratuito con biblioteca. Come si legge nel sito (infatti), "gratis innanzi tutto è l'accoglienza", le attività svolte sono completamente svincolate da logiche di mercato che pongono al primo posto il profitto economico. Di un altro profitto si sta parlando, risalta la voglia di socialità e di spirito d'iniziativa apportato sia da chi già si sente parte dei progetti, sia da chi, con il suo contributo, farà in modo di migliorarli, e, di rimando, di migliorarsi. Non si paga il biglietto, non ci sono tesseramenti, o peggio ancora, non ci sono arruolamenti a questa o quell'altra ideologia. Ecco perché, "La Cupa", può essere considerata svincolata da qualsiasi connotazione politica o di facciata. La Cupa mette a disposizione i propri locali e le proprie risorse a chi fosse interessato a presentare i propri progetti o a collaborare a quelli già in corso.

IL PASTORE TEDESKO



Le polemiche che la nota vicenda del rifiuto di Ratzinger ad andare a parlare all'Università La Sapienza di Roma, evidenziano ancora di più la deriva del paese verso una "nuova" e antistorica criminalizzazione della nostra società. A discapito dei piagnistei moralisti dei giornalisti prezzolati e di tutti quei guelfi politici che, trasversalmente, infestano il parlamento italiano, la vera natura di Ratzinger è la dimostrazione lampante di come non si sarebbe potuto lasciar parlare il "mastino della fede" in quello che era stato presentato come un appuntamento di dialogo reciproco tra laici e credenti. Per i 25 anni, infatti, Ratzinger ha rifiutato ogni forma di dialogo con tutte le voci dissidenti all'interno della chiesa. Tutto questo rivestendo il ruolo di prefetto della "congregazione della dottrina della fede", ovvero l'ex sant'uffizio (per intendere, l'ex santa inquisizione). Ricordiamo come nell'84, con la "libertatio nuntio", ridusse al silenzio la voce della teologia della liberazione, che voleva, nel sud america una chiesa più vicina alle lotte di liberazione dei poveri di giogo dei ricchi. Il "nostro" la bollò come espressione marxista!

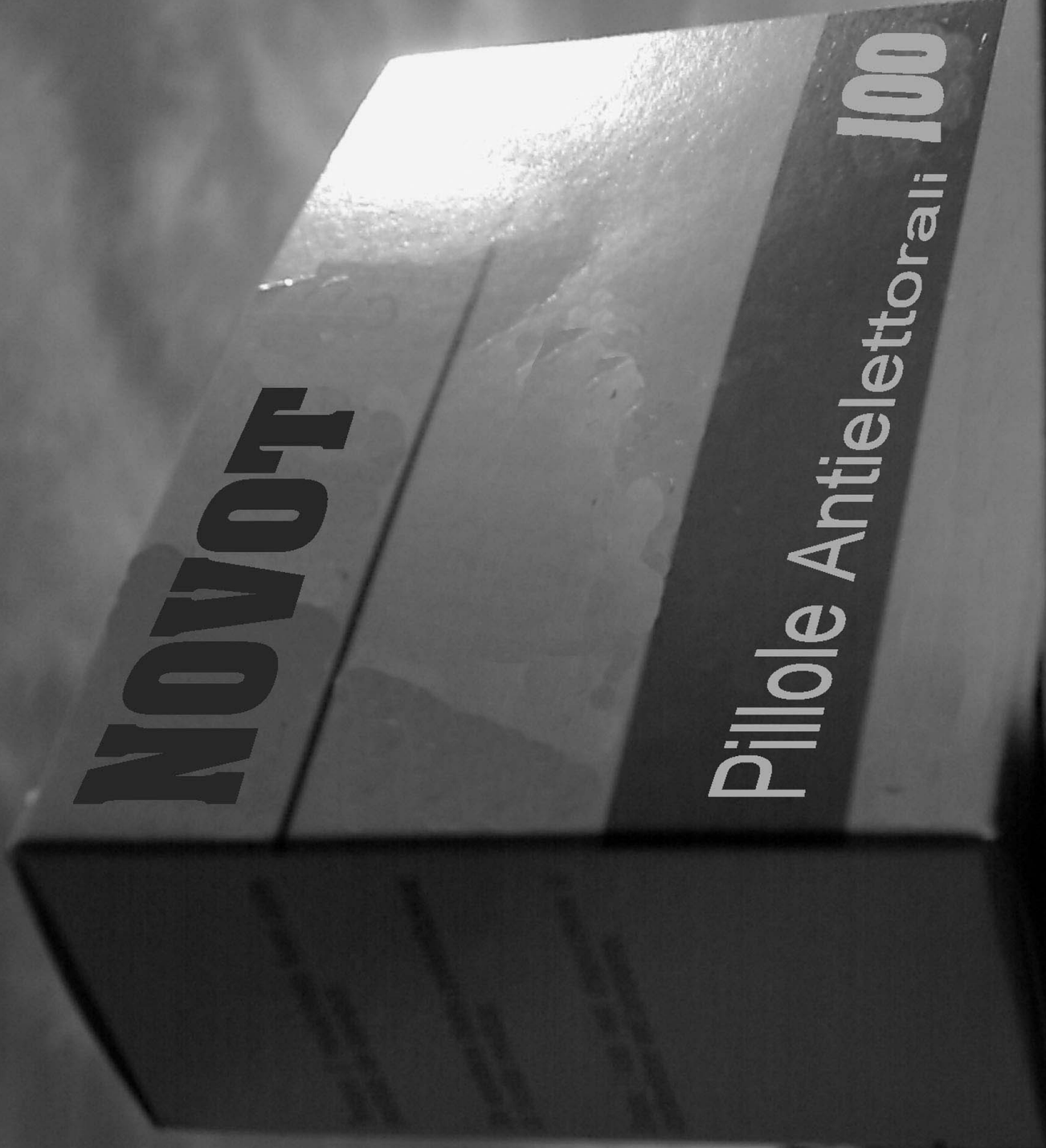
L'isolamento e il silenzio imposti dal pastore tedesco verranno rotti solo dai proiettili che uccideranno il cardinal Romero, anche lui tra i colpiti dalla censura. Nell'86 isolerà e ridurrà al silenzio il teologo Curran, che contestò il dogmatismo della chiesa in tema di morale sessuale. Curran apriva al divorzio, al riconoscimento dell'amore omosessuale e alla masturbazione. Nell'89 riduce al silenzio la rivolta interna dei 63 teologi che firmarono la DICHIARAZIONE DI COLONIA, in tema di etica sessuale e potere piramidale della chiesa. Nel luglio del 93 censura senza mezzi termini i cardinali di Stoccolma, Magonza e Friburgo, rei di aver firmato una lettera in cui chiedevano alla chiesa di riconoscere il diritto ai divorziali di prendere la comunione. E questi sono solo gli episodi più eclatanti che hanno visto il "nostro" come un tale individuo possa ergersi a paladino della Giustizia e del Dialogo! Chi ha ridotto a silenzio le voci dissidenti all'interno del suo stesso "mondo" non può e non deve poter parlare con il resto del mondo! ricordiamo la parabola del buon seminatore, potremmo dire che Ratzinger ha seminato per 25 anni sul terreno dell'ODIO ed ora si ritrova a raccogliere odio!



"Per suonare l'hardcore non hai bisogno di strofe e ritornelli, non hai bisogno di assoli, non hai bisogno di un cazzo!". E' così che Mike Watt dei Minutemen, riassume una delle rivoluzioni musicali più importanti e sorprendenti: l'HARDCORE!!! Questo libro di ben 462 pagine, si legge come si suona la musica che descrive...velocemente. Secondo l'autore, il fenomeno Hardcore nasce in america alla fine degli anni 70 per vedere la sua morte intorno al 1986 con lo scioglimento o con la firma per delle major, delle band più importanti del movimento. Movimento...? è così che si ostinano a chiamarlo gli stessi protagonisti, a causa dei contenuti che promuoveva. Il punk 77 aveva scandalizzato, ma la visione americana sul tema, ha "devastato".

Il 1981 vedeva l'ultramegaconservatore Ronald Reagan entrare alla casa bianca. Contemporaneamente un gruppo di ragazzi riempivano Los Angeles con il nome del loro gruppo: BLACK FLAG (la bandiera nera è la bandiera ANARCHICA). Il gruppo più importante della scena, nonchè precursore di molte scene musicali odierne. Con i loro tour in giro per l'America hanno fatto nascere gruppi in ogni dove, da Los Angeles a New York, fino ai paesini spersi nel mid-west. Tutti questi "KIDS" (così si chiamavano i ragazzi che ascoltavano e vivevano l'hardcore) erano la risposta della società alla politica americana, quella conservatrice, repressiva, dove gli sbirri pestavano a morte e i televangelisti aizzavano i loro credenti contro tutto quello che era diverso. All'interno del libro vi sono anche moltissimi flyer dei concerti, alcuni delle vere e proprie opere d'arte, altri che testimoniano l'assenza di strumenti e di soldi, ma di sicuro non dell'ingegno.

La nostra ammirazione va a chi lo aveva già comprato in versione inglese, pur di poterlo avere. SIETE DEI MITI, ma ora è uscito in ITALIANO...e lo potrete trovare anche nel nostro piccolo spazio libri!!!



NOVOT

Pillole Antielettoralì **100**

**Hai problemi di voto? L'astensionismo non ti basta?
Il tuo partito ha tradito la tua fiducia e te lo ha messo lì???
Prendi NOVOT e in poco tempo il tuo sfintere starà meglio!!**